

CARITAS
DIOCESANA
COMO

I volontari che vi prestano servizio sono undici, e provengono da diverse parrocchie della Tremezzina. Lo spazio è ricavato nei locali della parrocchia di S. Lorenzo

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

È ATTIVO DAL 1999

IL CENTRO D'ASCOLTO DI TREMEZZO



La parrocchia di Tremezzo presso i cui locali è collocata la sede del Centro di ascolto

Il Centro di ascolto e aiuto di Tremezzo nasce nell'aprile del 1999, dopo un cammino di preparazione durato un anno e mezzo circa. I volontari che operano nel Centro di ascolto e di aiuto sono undici e provengono dalle seguenti parrocchie della zona pastorale tremezzina: 4 da Tremezzo, 2 da Griante, 1 da Isola, 1 da Colonno, 1 da Lenno, 1 da Menaggio, 1 da Grandola.

I giorni di apertura dello sportello sono il giovedì dalle 15:00 alle 17:00 e il sabato dalle 10:00 alle 12:00, la sede è collocata nei locali della Parrocchia di Tremezzo.

Gli operatori volontari si incontrano ogni quindici giorni per fare il punto della situazione in riunione di equipe, nella quale vengono esaminate le problematiche del momento e le linee di intervento da attuare.

In quest'ultimo anno gli operatori stanno facendo un corso di aggiornamento aiutati da uno specialista del settore per crescere nella qualità dell'ascolto, nella relazione con le persone che si incontrano e con cui si opera, il corso fa incontrare gli operatori per un pomeriggio ogni due mesi, dove si vive un'esperienza di confronto, crescita, cammino e condivisione.

Altro momento importante per la vita di un Centro di aiuto e di ascolto è l'incontro mensile con gli operatori di tutti i centri diocesani che si svolge ogni mese a Colico, questo momento permette di confrontarsi con i volontari degli altri Centri e di vivere una esperienza di condivisione sui cammini e sul lavoro che si sta svolgendo nelle varie zone pastorali e sentirsi un'espressione della Chiesa Diocesana.

Nei prossimi mesi speriamo di incontrare alcune parrocchie della nostra zona pastorale per presentare la nostra esperienza vissuta in questi tre anni e per poter rafforzare la rete di collaboratori. Gli operatori di carità sono preziosi testimoni e portatori di speranza nella Chiesa e nel vissuto sociale.

UN OPERATORE

Ti parlavano di un Centro d'ascolto e d'aiuto, focalizzavi, capivi che non si trattava di una "solita cosa"; pensavi a un'iniziativa che andava oltre il tradizionale aiuto, pure importante, riflettevi e decidevi con entusiasmo misurato di partecipare.

Iniziavano le diverse illustrazioni, capivi che potevi attivarli a livelli diversi, ma sapevi anche che non c'era la coda, anzi...

I percorsi formativi ti facevano comprendere che, per qualche anno almeno, ti dovevi im-

pegnare per formare con gli altri un piccolo gruppo e per "fare gioco di squadra".

Ti trovavi insieme con una decina di persone, un sacerdote, che più o meno conoscevi, ma per fare "vita di gruppo" ti si chiedeva qualcosa di più. Questo accadeva quattro anni fa.

Un anno di incontri di piccolo gruppo, discussioni, proposte formative valide, racconti di esperienze nei diversi campi del quotidiano delle "povertà" di oggi e di qui, ma sempre un dubbio: forse troppe parole, forse troppa teoria (seppur valida). Il tempo passava e ti trovavi,

bene o male, insieme con gli altri a decidere di "aprire il Centro d'ascolto e d'aiuto".

Ti veniva voglia di dire che non eravamo pronti, che bisognava attendere, che... Capivi, però, che se attendevi di essere "competente" non saresti mai partito. E, con l'aiuto del buon Dio, davi il tuo placet a partire con gli incontri settimanali dell'équipe e con l'apertura, in due giorni alla settimana (a turno), a chi aveva urgenza che anche questa nuova esperienza di carità si manifestasse e si concretizzasse.

Accadeva circa tre anni fa.

Avevi, però, già capito che non sarebbe stato tutto facile, soprattutto nei rapporti con le parrocchie. Andavi alla ricerca di volontari che, nelle loro comunità, avrebbero potuto darti una mano, ma dopo i primi tiepidi entusiasmi, ti accorgevi di poter contare solo sulla disponibilità di pochissimi.

Nei tre anni di attività, poi, avevi modo (e non poteva essere altrimenti) di constatare che confrontarsi con una decina di persone su temi, argomenti e, soprattutto, problemi seri e coinvolgenti, tenendo presente principalmente il bene delle persone che ti chiedevano aiuto, non era sempre facile; ma anche le diversità, le differenze, i contrasti erano ricchezza da acquistare.

E poi non c'era molto tempo da perdere, perché coloro che si rivolgevano al Centro d'ascolto avevano vere urgenze; urgenze serie, talvolta "pesanti", le quali ti facevano capire che tu eri lì con la tua pochezza, per ascoltarli e, se possibile, per aiutarli, non per fare conferenze.

Ti avevano parlato, durante la formazione, di tanti problemi: tossicodipendenze, alcolismo, difficoltà relazionali, disagio giovanile, disagio psichico, crisi dei rapporti familiari e della famiglia, minori, disabili, extracomunitari, segretariato sociale... Facevi riferimento alla tua vita, vissuta da tempo, alle tue esperienze umane e sociali. Ma non bastava mai; venivi a conoscere direttamente situazioni di povertà e di miseria che non pensavi esistessero in forma tanto dirompente nelle nostre comunità nelle quali pure avevi vissuto una vita!

E poi, seppure nel numero limitato dei casi affrontati, ti sembrava che l'ascolto e l'aiuto fossero "gocce" che non riuscivano a ridare vitalità alle "piante" disseccate dei problemi (anche se sapevi che, in fondo, molto in fondo, non era così). Ti domandavi come potesse capitare che situazioni di difficoltà seria non costituissero elementi di unione, di carità vissuta nelle nostre piccole comunità. Ti domandavi se il Centro d'ascolto e d'aiuto non fosse un'iniziativa "presuntuosa" che pretendeva un po' troppo dagli altri e da se stessa. Sapevi che forme di solidarietà e carità, valide e silenziose, erano diffuse nelle nostre parrocchie, ma non capivi perché non si volesse fare una parte di "cammino" insieme per superare qualche schema non attuale. E allora ti domandavi: ma chi me lo fa fare?

Poi il Suo richiamo, discreto, insistente... ed eccoti ancora, qui coi problemi di sempre, ad offrire la tua pochezza.

UN OPERATORE